



# Festa è servizio

IL GIORNALINO DEI MINISTRANTI DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE – 01/2020

## FOCUS SU...

*Fieste dai Zagors*

2020

a cura di  
Gabriele Pighin

*Contemplando...*

*La Veglia Pasquale*

con le immagini  
da colorare

a cura di  
don Luca Presotto

## ALTRE RUBRICHE PER TE

*Zago enigmistico*

a cura di Alex De Nardo

*E son ducj petecs*

a cura di Simone Miani

*L'angolo delle foto*

con le foto dalle vostre Parrocchie

*Come il cervo alla fonte*

a cura di  
Matteo Marega

## *Carissimi ZAGOS!*

E' sempre una gioia rivolgervi un saluto!

In questo tempo ancora di più, perché so che nella nostra Arcidiocesi di Udine, grazie all'impegno dei seminaristi, dei vostri animatori, di alcuni sacrestani e sacerdoti, si sta rafforzando questo "movimento diocesano dei ministranti" che rende le liturgie e la vita delle parrocchie veri luoghi di festa e di incontro con Gesù. Non so quanti leggeranno questo mio messaggio, ma vorrei raggiungere tutti per dirvi un grande grazie! Grazie, perché la vostra presenza onora con ordine e bellezza le celebrazioni liturgiche; grazie, perché il vostro impegno e la vostra passione testimoniano l'importanza della vita cristiana; grazie, perché il vostro servizio è ogni volta ricordo per tutti -anche per noi sacerdoti- di Gesù che serve. Questo siete, cari ministranti! Come diceva Gesù *"voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo"*! Immagine molto chiara, che non ha bisogno di tante spiegazioni; come il sale nelle pietanze dona il giusto sapore e scompare, così voi, cari Zagòs: stando accanto all'altare, date "sapore" alla Mensa dell'Eucaristia dove Gesù si offre a tutti come cibo e bevanda spirituale. Come la luce poi, con il vostro servizio fate luce: cioè, servendo composti e preparati, pregando e partecipando con fede nella liturgia, in realtà voi mettete in risalto tutti i gesti di amore che Gesù -nell'ultima cena e sulla croce- ha compiuto per salvare l'umanità! Il vostro stare accanto all'altare è sì anche un divertimento e un "gioco di squadra" -ed è giusto che sia così-, ma -credetemi- è soprattutto un aiuto concreto per chi cerca il Signore, una luce che porta a Gesù! Non esagero: so di molte persone -anche adulte- che, partecipando alle Sante Messe domenicali o a qualche funerale, hanno incontrato il Signore proprio grazie al bell'esempio e alla compostezza dei ministranti. Allora vi faccio un augurio speciale: continuate -sì- ad incontrarvi per fare le prove, ed invitate sempre nuovi amici; continuate anche a divertirvi nelle vostre sacrestie, tra vestine, turiboli e candelieri; ma soprattutto continuate ad essere -come raccomanda Gesù- *"sale della terra e luce del mondo"*! Voi siete questo per la vostra parrocchia e la vostra "collaborazione pastorale": siete come un sale buono che dà un sapore buono alla vita cristiana della comunità. Siete come una luce, che illumina la strada che porta a Gesù. Se continuerete a servire in questo modo -dice Gesù- molte persone *"vedranno le vostre opere buone e renderanno gloria al Padre che è nei cieli"*. Grazie a tutti, carissimi Zagòs! Il nostro Patrono San Luigi Scrosoppi vi benedica dal cielo, vi faccia crescere nell'amore per il Signore e la sua Chiesa e vi aiuti a dire sempre "sì" a Gesù! Sarete -veramente- i più felici del mondo!



*don Mario Virgili*

Direttore Spirituale del Seminario Interdiocesano

**FOCUS  
SU...**

# Fieste dai Zagos



a cura di  
Gabriele Pighin

## Eccomi, manda me!

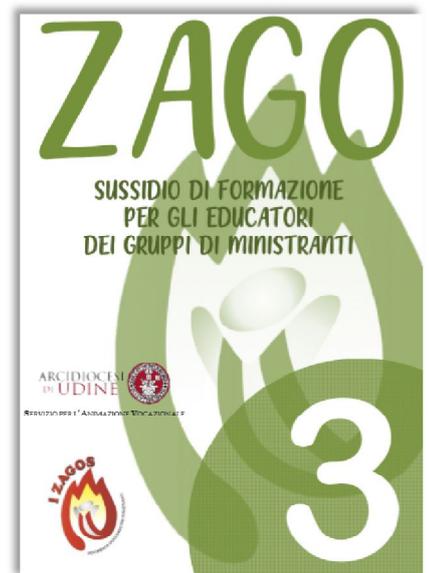


Anche quest'anno il 1° maggio nel Seminario di Castellerio ci sarà la festa dei ministranti. Il tema sarà: **“Eccomi, manda me!”**. Questa è la risposta che il profeta Isaia dà alla chiamata di Dio. E qual è questa chiamata che Dio rivolge anche a noi? Quella ad essere missionario, cioè a portare agli altri la gioia di essere fedeli a Gesù e di essere figli di Dio. Come fare questo nel nostro piccolo? Aiutando e volendo bene agli altri, soprattutto a quelli che ne hanno più bisogno. Alcune persone sono chiamate a vivere in maniera particolare questa missione; ne è un bellissimo esempio il nostro patrono San Luigi Scrosoppi.

Infatti lui aiutò molti poveri e sofferenti, e aprì perfino una casa dove ospitare ed educare le bambine che erano rimaste senza genitori. Quindi cerchiamo sempre di dire **“ECCOMI”** a Dio per annunciarLo e farLo così conoscere sempre meglio a tutti. Vi aspettiamo numerosi alla festa. Non mancate!

## Zago 3

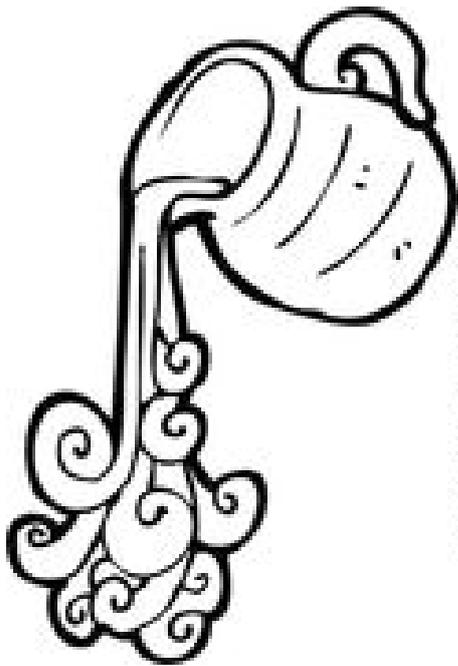
Quest'anno esce l'ultimo numero di *“Zago”*, sussidio di formazione per i responsabili dei gruppi ministranti. I 3 numeri di Zago trattano alcuni elementi utili alla creazione di un gruppo stabile di ministranti e alla loro formazione al servizio liturgico. Questo numero affronta vari argomenti come i sacramenti, le solennità, le tradizioni locali ... Per i numeri precedenti scriveteci a [ministranti@diocesiudine.it](mailto:ministranti@diocesiudine.it) o scaricateli in formato PDF da [www.seminarioudine.it](http://www.seminarioudine.it), sezione *“i Zagos”*.



# Contemplando ...

## la Veglia Pasquale

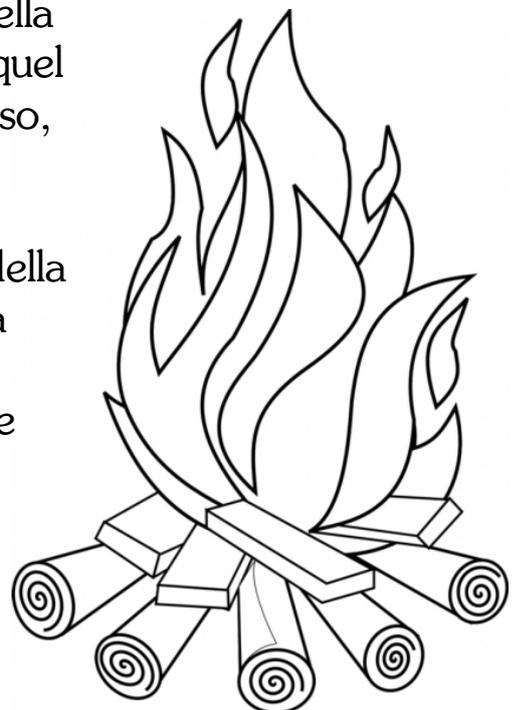
### L'ACQUA



L'acqua è il simbolo per eccellenza di ogni cristiano, la usiamo praticamente per ogni cosa nella liturgia: all'ingresso della chiesa quando ci facciamo il segno di croce, all'inizio della Santa Messa quando il sacerdote fa l'aspersione domenicale (in effetti nelle nostre parrocchie si fa poco, ma invitiamo i nostri parroci a recuperare questa bella usanza), nel Battesimo. L'acqua è simbolo di vita, ci disseta, ci lava, ci rinfresca; queste sue proprietà non ci ricordano nulla? Direi di sì! Sono le stesse cose che Gesù ha fatto e fa per noi.

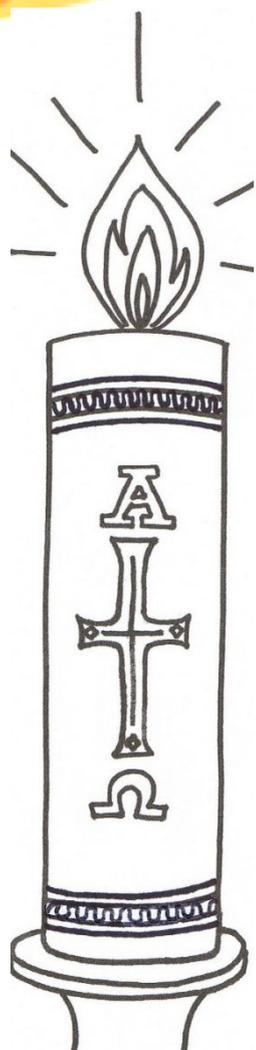
### IL FUOCO

Quando, la sera del Sabato Santo ci rechiamo nella nostra chiesa, rimaniamo sempre affascinati da quel braciere che, generalmente sul portone di ingresso, arde acceso dai nostri, sempre indaffarati, sacrestani. Quel fuoco è il primo segno caratteristico della Veglia Pasquale: è la vittoria della luce sul buio della notte, del calore sul freddo. La comunità tutta, e noi ministranti come primi protagonisti, ci avviciniamo al fuoco "nuovo" che vuole essere invito a lasciarci scaldare dall'amore di Cristo, per tutto l'anno avvenire.



Colora i  
disegni

a cura di  
don Luca Presotto

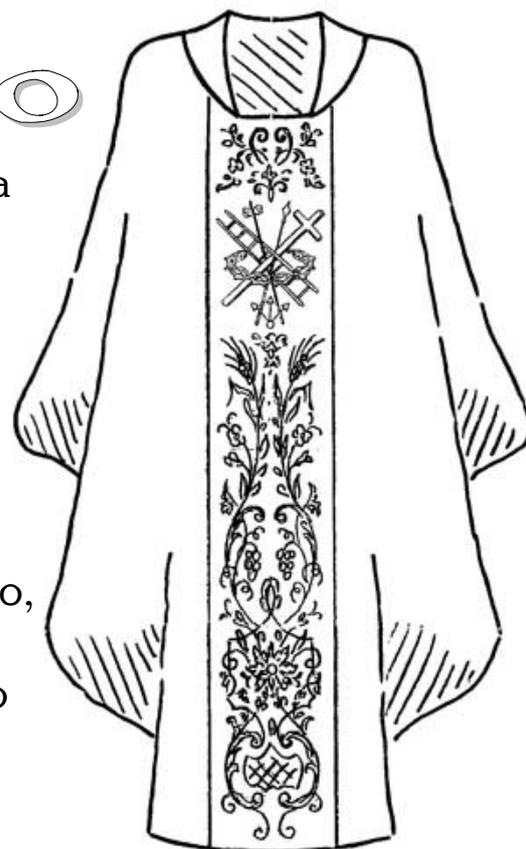


## LA LUCE

Dal braciere con uno stoppino prendiamo poi il fuoco e accendiamo il Cero Pasquale iniziando la processione d'ingresso e cantando "*Lumen Christi*", "la Luce di Cristo". A questo punto dal Cero, piano piano procedendo verso l'altare, tutti i fedeli accendono le loro candele. Questo gesto è bellissimo! Il popolo radunato rimane "catturato" da Cristo che è la Luce e si avvicina per poter ricevere un po' di questa Luce e portarla con sé.

## Il colore bianco

Abbiamo capito come tutti gli elementi della Veglia pasquale ci parlino di purificazione e luce; quale colore allora sarebbe più azzeccato per questa celebrazione, se non il bianco? Questo colore da sempre indica la purezza, la nostra vestina di Battesimo per esempio, era proprio bianca. Nel Sabato Santo sperimentiamo la gioia per la risurrezione di Gesù e il bianco ci fa vivere questa gioia in un modo totalmente diverso, direi luminoso, come deve essere tutta la nostra vita dopo aver vissuto questo importantissimo momento dell'anno liturgico!



## Il servo nella locanda

Un uomo ricco era il proprietario di una locanda molto prestigiosa e famosa; la conoscevano tutti quanti gli abitanti di Gerusalemme. Il cibo era ottimo, l'arredo era di lusso, ma il vero punto forte erano i numerosi servi del proprietario che trattavano ogni cliente proprio come un re! Uno accoglieva gli ospiti e li faceva sedere comodi, un altro portava loro coperte e cuscini, un altro ancora versava del vino nella loro coppa non appena lo finivano.

Tra questi, però, uno era sempre molto triste; il suo compito era quello di lavare i piedi di tutti quanti soggiornavano alla locanda. Non era tanto il suo umile compito a rattristarlo, quanto il modo con cui veniva squadrato dalla testa ai piedi, facendolo sentire nient'altro che un povero straccione. Tanto lo ferivano quelle terribili e fredde occhiate, che preferiva starsene a testa bassa senza alzare più lo sguardo.

Un giorno il ricco proprietario disse ai suoi servi che quella sera avrebbero ricevuto un ospite che conoscevano tutti nella regione: "Guai a voi se mi fate fare brutta figura! Saranno tredici in tutto!" disse agitato, e rivolgendosi al povero servo che si occupava di lavare i piedi urlò: "Soprattutto tu, sempre con quella faccia triste! Perché non sorridi un po'?". Gli ospiti arrivarono.

Mentre il proprietario attaccava con le sue esagerate buone maniere, il povero servo cominciò il suo monotono compito standosene a testa bassa; di sorridere non ne aveva proprio la forza. Dando una rapida occhiata alla sala contò dodici persone.

# Come il

# cervo

# alla fonte





“E il tredicesimo?” pensò tra sé. Tra di loro non notò nessuno di particolare, anzi! Erano tutti vestiti in maniera molto semplice.

Improvvisamente, inginocchiatosi ai piedi di uno degli ospiti, incontrò uno sguardo felice e quasi commosso: eccolo lì, il tredicesimo! Con enorme sorpresa di tutti uno dei commensali s'era tolto le vesti e si era messo a lavare i piedi ai suoi amici!

“La prego, Gesù, si alzi! Non è conveniente che un Maestro come lei faccia il lavoro di un servo!” disse il proprietario del locale con tono disperato. “Tu mi chiami Maestro e pensi che dovrei comportarmi come te, che spadroneggi sui tuoi servi? In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Io che sono un Maestro ho lavato i vostri piedi, così anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.”

Il povero servo rimase sbalordito e anche un po' impaurito davanti a questa scena così fuori dalla normale monotonia a cui era abituato, ma sapendo che non gli sarebbe mai più capitata un'occasione come quella, si fece forza e si rivolse a quel Maestro così speciale: “Maestro, io servo tutti i clienti che arrivano qui ormai da anni, ma sono sempre molto triste: perché dovrei continuare a farlo?”

Il Maestro annuì contento e rispose: “Dall'obbligo e dal profitto non può nascere la felicità, mettiti al servizio degli altri liberamente e vedrai che sarai felice!”

Il povero servo meditò quelle parole per tutta la notte e quando il giorno seguente dovette rimettersi al lavoro, rimase sorpreso di non vedere più dei semplici clienti nella locanda, ma persone, da servire ed amare liberamente, proprio come aveva fatto quel Maestro così speciale: da allora quell'uomo fu sempre felice.



*a cura di  
Matteo Marega*

# TROVA LE PAROLE NASCOSTE

Y X B V I N O P D R D H N O N  
O M I S E T T A B I R W I R P  
J M D Q T H L I F S A V M E A  
I X Y Q K U R M Z U G P C C N  
Q D A Q C S B F N R O J D N E  
U C U E W O N Z T R E C Q Q Q  
A E Q B F L U C C E T C O R O  
R B C I J O E G C Z S Q F T Y  
E F A A E C O R C I O L G Z S  
S S Q N B A N Z C O C K M A H  
I N U C K N K W U N E Q V U M  
M V A O P E A S O E T J B Q C  
A H K O D C Q X T D N D J S X  
D J M B O R C L O P E S Z A V  
I B S Y P M W D X N P N R P H

E  
N  
I  
G  
M  
I  
S  
T  
I  
C



- |           |              |
|-----------|--------------|
| Acqua     | Pane         |
| Battesimo | Pasqua       |
| Bianco    | Pentecoste   |
| Cenacolo  | Quaresima    |
| Cero      | Risurrezione |
| Croce     | Sepolcro     |
| Fuoco     | Vino         |
| Luce      |              |



*a cura di  
Alex De Nardo*

Z A G O



# E sònducj petegs

A cura di  
Simone Miani



Pierino va a catechismo e impara i sette vizi capitali. Tornando a casa si ferma a comprare un grosso cono gelato. Dopo poco tempo arriva il suo parroco, che lo rimprovera: “Ecco Pierino, questo è il quinto: la GOLA!”. E Pierino: “Sì, signor parroco, ma il suo è il sesto: l’INVIDIA!”.

Un prete appena arrivato in una parrocchia va in cerca di una piccola chiesa dove deve celebrare la Santa Messa. Ferma un ragazzo: “Ehi amico! Mi sai indicare la cappella di San Giuseppe?”. Dopo aver ricevuto l’indicazione, lo esorta: “Grazie! Domenica mi raccomando vieni a Messa: ti mostrerò la strada per il Paradiso!”. E il giovane: “Si capisce! Non sapeva neanche la strada per la chiesa!”.

In un paese di campagna molta gente si trova stipata in una casa di un contadino, per recitare il Rosario: tante persone sono fuori in cortile. Un amico chiede al padrone di casa: “Buona sera! Che cosa sta succedendo?”. E lui: “Il mio asino ha ucciso mia suocera con un calcio”. L’amico: “Caspita! E tua suocera conosceva tutta questa gente?”. “No, sono venuti a comprare l’asino!”.

Una signora va dal suo medico: “Dottore, potrebbe consigliarmi un sistema per dimagrire?”. “Certamente, basta scuotere la testa”. “E’ davvero così facile?”. “Sì, però bisogna ricordarsi di scuotere la testa ripetutamente da destra a sinistra e da sinistra a destra ogni volta che le propongono del cibo...”

Qual è l’ape più utile in circolazione? L’APEnndino!

Qual è la suora che lavora per vendere le pizze: SUORdinazione!

Il prete che non si può toccare? DONtouch!



**GRUPPO ZAGOS  
DI POCENIA**

**GRUPPO ZAGOS  
DI SAN GIORGIO  
DI NOGARO**



**GRUPPO ZAGOS  
DI RIVIGNANO**



## GRUPPO ZAGOS DI SAN DANIELE DEL FRIULI

**Partecipa anche tu a questa pagina!  
Mandaci le foto del tuo gruppo  
ministranti al nostro indirizzo e-mail:  
[ministranti@diocesiudine.it](mailto:ministranti@diocesiudine.it)**

*Un nostro lettore che faceva il chierichetto molto tempo fa ci ha mandato una poesia in friulano che è appesa nella sacrestia del suo paese: ve la proponiamo.*

La mê passion – cuant ch’o eri frut  
jere di jessi – un brâf zagut:

meti la cuete – come il plevan  
menâ il turibul – cuntune man;

e cuant che jere – ‘ne grande fieste  
vê la mantele – dute celeste,

colôr dai vôi: - vôi di Madone,  
diseve il predi. – Oh, ce robone!

Ce grant onôr – tocjâ il piviâl,  
svuedâ l’ampole – lei tal messâl;

vendi cjadreis – cuant che il plevàn  
al predicjave – (leve tant plan!).

Contâ palanchis – soflâ tes boris  
Chês jerin robis – altri che storiis!

Po si faseve – une sbrissade  
tal ciampanîl. – Jù ‘ne tirade

al campanòn. – Ce sdrondenâsi  
tignînt la cuarde – cence molâsi!

Cori pe glesie – pe sacristie  
par jessi i prins – pe Ave Marie

a judâ il muini – ch’al impiave  
ce tancj lusôrs – ch’al smenteave!

Cuant ch’al sunave – l’organo a plen  
cjantâ tal coro – oh, ce grant ben...

Parcé tant prest – ese finide  
chê passion – cussì sintide?

Chel Signorut – che ai tant preât  
parcé po mi âl – dismenteât ?

Rino Borghello

**VENERDÌ  
01  
MAGGIO**

**SEMINARIO  
DI  
CASTELLERIO**

**FESTA  
DIOCESANA  
DEI ZAGOS**

**“ECCOMI  
SIGNORE,  
MANDA ME”  
Is 6,8**

**ISCRIZIONI  
ON- LINE  
WWW.  
SEMINARIOUDINE.IT**

**CISARÀ ANCHE  
IL NOSTRO  
ARCIVESCOVO!**

## **Preghiera del ministrante**

Caro Gesù,  
quando servo alla Santa Messa  
sono più vicino a Te  
che Ti rendi presente sull'altare  
quando il sacerdote  
ripete le parole  
che Tu hai detto nell'Ultima Cena.  
Porta anche il mio cuore  
più vicino al Tuo grande Cuore  
e aiutami ad amare  
con il tuo stesso Amore  
i miei familiari, i miei amici,  
i poveri e i sofferenti  
e anche chi mi ha fatto del male.  
Fammi capire cosa vuoi  
che io faccia nella mia vita,  
quale sia la vocazione  
che hai pensato per me.  
Rendimi tuo amico. Amen.

*+ Andrea Bruno Mazzocato*



**Servizio per la Pastorale Vocazionale**  
c/o Seminario Interdiocesano  
di Gorizia, Trieste, Udine  
via Castellerio, 81/2  
33010 Pagnacco (UD)

### **Riferimenti:**

Virgili don Ilario (338-5612167)  
Ferigutti don Francesco (329-6061052)  
ministranti@diocesiudine.it

### **Gruppo redazionale:**

De Nardo Alex  
Pighin Gabriele

### **Hanno collaborato:**

De Nardo Alex  
Marega Matteo  
Miani Simone  
Pighin Gabriele  
Presotto don Luca  
Virgili don Ilario

### **Grafica:**

De Nardo Alex